

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

316° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 5 MARZO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	9
2 ^a - Giustizia	»	11
4 ^a - Difesa	»	12
10 ^a - Industria	»	14

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	Pag.	3
--	------	---

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	19
--	------	----

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	22
-----------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	27
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	29
------------------------	------	----

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MARTEDÌ 5 MARZO 1985

31^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne*
VASSALLI*indi del Presidente della 8^a Commissione*
SPANO Roberto*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 17,40.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa » (1174)**
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Si passa all'articolo 2 del decreto, ed ai relativi emendamenti.

Il senatore Pirolo illustra tre emendamenti rispettivamente modificativi del primo, del secondo e del terzo comma volti ad inserire il riferimento al decreto ministeriale 2 agosto 1969, al fine di evitare inconvenienti interpretativi ed applicativi. Presenta quindi un ulteriore emendamento, modificativo del primo comma, volto ad estendere le agevolazioni fiscali anche a quei soggetti che intendono trasferire, entro 90 giorni dall'acquisto dell'abitazione, la propria residenza o la propria attività.

Dopo aver quindi dichiarato di ritirare un altro emendamento modificativo del quinto comma, il senatore Pirolo presenta un ulteriore emendamento, ugualmente modificativo dello stesso comma, teso ad estendere la riduzione dell'INVIM anche a favore di quei soggetti che acquistano da imprese costruttrici.

Interviene quindi il senatore Giustinelli il quale, premesso che taluni emendamenti presentati dalla sua parte politica intendono ripristinare per alcune sue parti il testo integrale della cosiddetta « legge Formica », illustra anzitutto due emendamenti, modificativi del secondo e del terzo comma, volti ad estendere le agevolazioni fiscali anche alle cooperative e ai loro consorzi; presenta successivamente un altro emendamento che inserisce due commi dopo il quinto, nei quali si prevede l'esenzione dall'ILOR per gli immobili di proprietà degli IACP e delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, richiamando al riguardo la pesante situazione debitoria di tali istituti e quindi la necessità di avviare una più generale politica di risanamento delle loro gestioni. Illustra infine un ulteriore emendamento, modificativo del settimo comma, volto ad inasprire la tassazione sugli immobili tenuti sfitti.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Susi il quale dichiara di ritirare un emendamento aggiuntivo di un comma (da inserire dopo il quinto), invitando nel contempo i senatori comunisti a ritirare i loro emendamenti (a loro volta aggiuntivi di due commi) in considerazione della necessità di quantificare la minore entrata che deriverebbe dall'esenzione dall'ILOR. Il senatore Lotti ritira quindi l'emendamento sollecitando tuttavia il Governo a quantificare la minore entrata relativa anche all'esenzione per le cooperative.

Il sottosegretario Tassone illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un comma (da inserire dopo l'ultimo) nel quale si dispone un diritto di prelazione per il loca-

tario in connessione ad immobili che fruiscono di agevolazioni fiscali.

Il relatore Padula, dopo avere dichiarato di fare proprio un emendamento, aggiuntivo di un comma, presentato dal senatore Aliverti e concernente la particolare situazione dei beni immobili posti nei territori extra doganali di Campione e Livigno, invita anzitutto il senatore Pirolo a ritirare i suoi emendamenti relativi alla citazione del decreto ministeriale del 1969, che potrebbero essere eventualmente ripresentati in Assemblea in seguito alle valutazioni che su di essi potrà esprimere il Ministero delle finanze.

Dopo che il senatore Pirolo ha dichiarato di ritirare i suoi emendamenti, il relatore esprime parere contrario sull'altro emendamento presentato dal senatore Pirolo al primo comma, rimettendosi invece al Governo per quanto riguarda quello modificativo del quinto. Si dichiara quindi contrario agli emendamenti presentati dai senatori comunisti e concernenti l'estensione dell'agevolazione fiscale alle cooperative in quanto queste ultime, in base alla legislazione vigente, hanno diritto al rimborso dell'IVA pagata in un primo tempo nella misura ordinaria. Esprime infine parere contrario sull'emendamento modificativo del settimo comma illustrato dal senatore Giustinelli ed invece avviso favorevole sull'emendamento presentato dal sottosegretario Tassone.

Il sottosegretario Susi si dichiara contrario agli emendamenti presentati dai senatori Giustinelli e Pirolo e si rimette invece alla Commissione per l'emendamento fatto proprio dal relatore.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti presentati dalla sua parte politica il senatore Giustinelli, ricordando che le agevolazioni fiscali per le cooperative erano contenute nella cosiddetta « legge Formica » e che la procedura del rimborso è spesso lunga e defaticante obbligando nel frattempo i soci ad onerose anticipazioni.

Dopo che il relatore Padula ha evidenziato che comunque gli emendamenti di parte

comunista creerebbero una disarmonia nel sistema di tassazione sul valore aggiunto, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti presentati dai senatori Pirolo e Giustinelli.

Messi ai voti, sono invece approvati l'emendamento fatto proprio dal relatore e quello illustrato dal sottosegretario Tassone.

Si passa quindi agli emendamenti relativi all'articolo 3.

Il senatore Cartia illustra anzitutto un emendamento modificativo del quinto comma volto a fissare un termine al CER per il riparto dei fondi fra le Regioni.

Dopo che il relatore Padula ha dichiarato di ritirare un emendamento sostitutivo del sesto comma, il sottosegretario Tassone illustra tre emendamenti (rispettivamente modificativi del sesto, sostitutivo del settimo ed aggiuntivo di un comma da inserire dopo il settimo) che tendono a rimodulare gli stanziamenti previsti dal decreto incrementando in particolare i limiti di impegno per gli interventi di edilizia agevolata e disponendo un limite di impegno di 30 miliardi per l'avvio di un programma straordinario di edilizia agevolata.

Dopo che il relatore ha illustrato un emendamento aggiuntivo di un comma (da inserire dopo il sesto), volto a recepire legittime esigenze degli handicappati, il senatore Giustinelli illustra in primo luogo un emendamento aggiuntivo di un comma (da inserire dopo il nono), secondo il quale i cosiddetti « buoni-casa » possono essere erogati anche alle cooperative edilizie. Presenta successivamente tre emendamenti aggiuntivi di un comma da inserire dopo l'ultimo, volti rispettivamente a modificare la normativa concernente l'assegnazione delle abitazioni ai soci delle cooperative, a conservare le agevolazioni per quei soci che, dovendo cambiare residenza, si impegnano comunque a locare l'immobile ad equo canone, nonchè a porre dei termini entro i quali i programmi di edilizia agevolata e convenzionata devono pervenire alla fase di inizio lavori.

Il relatore Padula, pur esprimendosi in senso favorevole sull'esigenza posta dall'emendamento illustrato dal senatore Car-

tia, si dichiara ad essa contrario. Ritirato il suddetto emendamento da parte del senatore Cartia, il relatore Padula esprime parere contrario sull'emendamento illustrato dal senatore Giustinelli relativo ai « buoni-casa » in quanto non gli pare opportuno affrontare una simile, complessa materia in sede di esame del provvedimento in titolo e si dichiara quindi parimenti contrario sugli altri emendamenti di parte comunista in quanto aprirebbero il varco a possibili abusi e speculazioni.

Il sottosegretario Tassone si associa quindi al parere del relatore esprimendosi altresì in senso favorevole sull'emendamento concernente la situazione degli handicappati.

Si passa quindi alla votazione.

Posti ai voti sono quindi approvati gli emendamenti presentati dal Governo e dal relatore ed invece respinti quelli di parte comunista.

Il senatore Giustinelli illustra quindi un articolo aggiuntivo *3-bis* volto ad avviare un programma straordinario di edilizia sovvenzionata e agevolata con un onere aggiuntivo di 2.500 miliardi.

Dopo che il presidente Spano ha fatto presente che andrebbero chiariti gli aspetti di copertura, l'emendamento viene accantonato. Per gli stessi motivi è accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo *3-ter* di parte comunista.

Il senatore Giustinelli illustra successivamente un articolo aggiuntivo *3-quater* secondo il quale gli istituti e le sezioni di credito fondiario e di credito edilizio sono abilitati ad effettuare operazioni di credito fondiario nell'ambito della propria competenza territoriale in materia di credito edilizio.

Il relatore Padula, pur dichiarandosi d'accordo con l'esigenza ad esso sottesa, invita i presentatori a ritirare l'articolo ed eventualmente a ripresentarlo in Assemblea per verificarne la compatibilità con le norme generali che riguardano la competenza degli istituti di credito; il senatore Giustinelli accogliendo l'invito del relatore ritira l'articolo aggiuntivo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 4.

Il senatore Giustinelli presenta anzitutto un emendamento modificativo del quinto comma secondo il quale i comuni dovrebbero locare gli immobili acquistati con i fondi straordinari a canone sociale e non ad equo canone; presenta quindi un successivo emendamento (modificativo del nono comma) volto ad impedire che la manovra predisposta dal Governo si risolva in un puro riciclaggio di fondi già stanziati e non utilizzati. Presenta quindi ulteriori emendamenti (rispettivamente modificativo del nono comma, aggiuntivo di un comma da inserire dopo il dodicesimo ed aggiuntivo in fine di un ulteriore comma) volti a consentire al comune di Roma l'acquisto di immobili sottoposti a procedura giudiziaria, a disporre l'esenzione dal pagamento di imposte da parte del comune che acquista gli immobili ai sensi dell'articolo 4, nonché ad indicare precisi criteri per l'assegnazione temporanea da parte del comune delle unità immobiliari a coloro che ne abbiano fatta richiesta.

Il relatore Padula presenta quindi un emendamento formale, modificativo della rubrica, nonché un successivo emendamento modificativo del tredicesimo comma.

Il sottosegretario Tassone presenta un emendamento modificativo del nono comma (che costituisce il completamento della rimodulazione disposta in sede di articolo 3), nonché due emendamenti (rispettivamente aggiuntivo di un comma da inserire dopo il decimo e sostitutivo del dodicesimo) secondo i quali le somme attribuite ai comuni e non esaurite per l'acquisto di alloggi possono essere da essi utilizzate per la costruzione di nuovi alloggi.

Dopo interventi dei senatori Giustinelli, Lotti e Padula il sottosegretario Tassone presenta una riformulazione in un unico testo dei predetti emendamenti.

Il relatore Padula esprime quindi parere contrario sugli emendamenti presentati dai senatori comunisti al quinto e al nono comma e si dichiara quindi, in linea di principio, favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Giustinelli riguardante l'esenzione dalle imposte per i comuni che acquistano immobili ai sensi dell'articolo 4, rilevando tuttavia l'esigenza di una valuta-

zione approfondita da parte del Ministero delle finanze.

Dopo che il senatore Giustinelli ha dichiarato di ritirare l'emendamento, il relatore Padula esprime parere contrario sull'emendamento aggiuntivo di un comma volto a fissare precisi criteri di priorità per l'assegnazione degli immobili acquistati, in quanto ciò comporterebbe un irrigidimento delle procedure.

Dopo che i senatori Lotti e Giustinelli hanno osservato che la loro proposta era dettata da una esigenza di trasparenza, interviene il sottosegretario Tassone dichiarando di associarsi ai pareri testè emessi dal relatore.

Si passa quindi alla votazione.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti presentati dai senatori comunisti ed invece approvati gli emendamenti del relatore e del Governo.

La seduta, viene sospesa alle ore 19,05 ed è ripresa alle ore 20,45.

Vengono presi in esame alcuni articoli aggiuntivi.

Il senatore Lotti illustra un articolo aggiuntivo *4-bis* volto a porre a disposizione degli sfrattati alloggi di proprietà di enti previdenziali e di società assicurative, fornendo ai comuni poteri incisivi in materia così come richiesto da taluni sindaci in occasione di una precedente audizione. Al riguardo fa altresì presente che la sua parte politica ritiene singolare la circostanza che il Governo, a differenza dei precedenti decreti, non abbia disposto nulla in materia nonostante la situazione di assoluta emergenza.

Il relatore Padula esprime parere contrario, ritenendo di dover aderire ad una più generale impostazione del Governo volta a limitare il decreto-legge a poche disposizioni essenziali e dichiarando altresì che la materia può essere affrontata in sede di esame del disegno di legge n. 479. A tali considerazioni si associa il sottosegretario Tassone.

Si passa quindi alla votazione.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Lotti l'articolo *4-bis*, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore Lotti illustra l'articolo aggiuntivo *4-ter* volto a riservare la disponibilità derivante dall'incremento delle riserve tecniche degli istituti di previdenza e delle imprese di assicurazione per l'acquisto, il risanamento e la costruzione di unità immobiliari da concedere in locazione ad equo canone.

Dopo che il relatore e il sottosegretario Tassone si sono dichiarati contrari, si passa alla votazione.

Messo ai voti, l'articolo *4-ter* non è accolto.

Il senatore Lotti illustra quindi congiuntamente gli articoli *4-quater* e *4-quinquies* che introducono l'istituto delle convenzioni tra possessori di unità immobiliari e comune ai fini della assegnazione temporanea degli alloggi agli sfrattati. Al riguardo fa presente che tale istituto può costituire uno strumento efficace se inserito nel quadro di quegli incentivi e disincentivi che la sua parte politica propone per i proprietari.

Sull'articolo *4-quater* si dichiarano contrari il relatore — il quale osserva che l'unico serio incentivo potrebbe essere costituito dai patti in deroga — ed il rappresentante del Governo.

Si passa alla votazione.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Lotti è respinto l'articolo *4-quater*; conseguentemente viene dichiarato precluso l'articolo *4-quinquies*.

Il senatore Lotti illustra l'articolo *4-sexies* nel quale si prevede il ricorso, in casi eccezionali, da parte dei comuni, alla locazione obbligatoria una volta esperite tutte le strade possibili per incrementare l'offerta di alloggi in locazione, recependo al riguardo un'esigenza manifestata da alcuni sindaci anche non di parte politica comunista.

Dopo il parere contrario del relatore e del sottosegretario Tassone, si passa alla votazione. Messo ai voti, l'articolo *4-sexies* è respinto.

Il senatore Lotti illustra successivamente l'articolo *4-septies*, che dispone uno sgravio fiscale per i proprietari che affittano ad equo canone.

Il relatore Padula e il sottosegretario Tassone si dichiarano contrari all'articolo in questa sede.

Posto ai voti, l'articolo 4-*septies* è respinto.

Il senatore Lotti dà successivamente conto dell'articolo 4-*octies* nel quale si prevede la proroga, fino al 31 dicembre 1986, della riserva per gli sfrattati di una quota di alloggi degli IACP, nonchè l'assegnazione degli stessi sulla base di una speciale graduatoria predisposta dal comune.

Dopo che il relatore Padula si è dichiarato favorevole alla prima parte dell'emendamento, il sottosegretario Tassone dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto concerne la prima parte ed esprime parere contrario sulla seconda.

Si procede quindi alla votazione per parti separate: è accolta la prima parte dell'emendamento ed è respinta la seconda parte.

Il senatore Lotti illustra successivamente l'articolo 4-*nonies* che individua nuovi criteri in base ai quali classificare i comuni secondo la tensione abitativa.

Dopo che il relatore Padula ed il sottosegretario Tassone si sono dichiarati contrari, si passa alla votazione.

Posto ai voti, l'articolo 4-*nonies* è respinto; conseguentemente è dichiarato precluso il successivo articolo 4-*decies*.

Viene quindi approvata, per coordinamento, una riformulazione di un precedente emendamento governativo all'articolo 4.

Si passa all'articolo 5.

Il senatore Lotti propone un emendamento interamente soppressivo dell'articolo; il relatore Padula illustra un emendamento al terzo comma di carattere formale.

Il relatore Padula e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario sull'emendamento soppressivo e si passa quindi alla votazione.

Messo ai voti, è respinto l'emendamento illustrato dal senatore Lotti ed è invece approvato l'emendamento presentato dal relatore.

Vengono presi in esame alcuni articoli aggiuntivi.

Il relatore Padula illustra un articolo aggiuntivo 5-*bis* recante la concessione di contributi in conto capitale in alternativa ai contributi in conto interessi previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 15 dicembre

1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo l'articolo, posto ai voti, è accolto.

Il sottosegretario Tassone illustra quindi un articolo aggiuntivo 5-*ter* che consente al comune di Roma di integrare le previsioni di un precedente programma entro il limite di una somma già stanziata e non interamente utilizzata in ordine all'acquisizione e al completamento di taluni fabbricati.

Dopo che il relatore Padula si è rimesso al Governo, l'articolo, posto ai voti, è approvato.

Il sottosegretario Tassone presenta successivamente un articolo aggiuntivo 5-*quater* recante la concessione di contributi a favore degli istituti mutuanti per il completamento delle operazioni finanziarie relative a programmi costruttivi antecedenti alla legge 5 agosto 1978, n. 457.

Il relatore Padula si rimette al Governo e l'articolo, posto ai voti, è accolto.

Il sottosegretario Tassone presenta un successivo articolo 5-*quinquies* volto a salvaguardare le competenze delle provincie autonome di Trento e Bolzano.

Con il parere favorevole del relatore, l'articolo è posto ai voti ed approvato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il presidente Spano, dopo aver ricordato come la 1^a Commissione abbia condizionato il suo parere favorevole alla collocazione del disposto dell'articolo 6 in sede di disegno di legge di conversione, presenta un emendamento che recepisce tale condizione.

Il sottosegretario Tassone presenta quindi un emendamento volto ad escludere la retroattività al 31 gennaio 1985 delle agevolazioni fiscali recate dall'articolo 2 del decreto.

Dopo che il relatore Padula si è pronunciato in senso favorevole, si passa alla votazione.

Posti ai voti i due emendamenti sono approvati.

Si passa alla votazione degli articoli aggiuntivi precedentemente accantonati.

Il Presidente avverte che, qualora fossero approvati, saranno sottoposti al parere della Commissione bilancio, prima dell'esame da parte dell'Assemblea, quanto ai profili di copertura.

Posti ai voti gli articoli 3-bis e 3-ter sono respinti.

Le Commissioni danno infine mandato al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 21,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 5 MARZO 1985

152ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

TARAMELLI

indi del Presidente

BONIFACIO

Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato** » (1215), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, il senatore De Cinque.

Ha quindi la parola il ministro Gaspari, che riassume l'iter parlamentare del provvedimento; intervengono poi nel dibattito i senatori Biglia, il quale esprime riserve sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, Jannelli, Murmura e Ulianich (favorevoli), ed il presidente Taramelli, che preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

La Commissione successivamente riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore De Cin-

que di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 16,35 e viene ripresa alle ore 17.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale** » (1125), d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri; Felisetti; Cerquetti ed altri; Balestracci ed altri; Aniasi ed altri; Genova, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Saporito.

Egli dà conto ampiamente del disegno di legge, illustrando le modalità di esercizio, ivi previste, del servizio di polizia municipale, con particolare riguardo alla facoltà dei Comuni di gestire il servizio in forme associative.

Il relatore analizza, in prosieguo, la norma (di cui all'articolo 7), volta a riconoscere al Comune potestà regolamentare per ciò che attiene allo stato giuridico del personale; auspica altresì un adeguato approfondimento delle disposizioni introdotte dalla lettera a) dell'articolo 5 (concernente le funzioni di polizia giudiziaria attribuite al personale della polizia municipale) e dagli articoli 6 (in tema di potestà legislativa regionale in materia), 9 (sul comandante del Corpo di polizia municipale), 10 (relativo al trattamento economico) e 13 (sull'applicazione della presente disciplina ad altri enti locali, diversi dai Comuni).

Su detti profili, il relatore fa presente l'opportunità di alcune puntualizzazioni; nell'auspicare una rapida conclusione dell'iter parlamentare, osserva comunque che eventuali proposte emendative non dovranno alterare l'impianto complessivo del testo e gli obiettivi da esso perseguiti.

Dopo un breve intervento del presidente Bonifacio sull'ulteriore corso del provvedimento, ha la parola il sottosegretario Ciaf-

fi, il quale, illustrati i termini essenziali del dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati, esprime un giudizio positivo sul testo e pone in luce il ruolo assunto dagli enti esponenziali delle comunità locali, nell'esercizio di funzioni afferenti alla pubblica sicurezza. Richiamato, a tal riguardo, l'articolo 5 del disegno di legge, il rappresentante del Governo passa quindi all'esame delle disposizioni introdotte dai commi ultimo e penultimo dell'articolo 5.

Il sottosegretario Ciaffi prosegue dando ampiamente ragione dell'articolo 6 del disegno di legge, che detta criteri per la legislazione regionale in materia di polizia municipale. Successivamente l'oratore illustra i tratti salienti dello stato giuridico del personale della polizia municipale così come individuati dall'articolo 7 del progetto normativo e passa a dare conto della disciplina afferente al trattamento economico. Di particolare rilievo, ad avviso del sottosegretario Ciaffi, è l'articolo 13 secondo il quale gli enti locali diversi dai comuni svolgono funzio-

ni di polizia locale di cui sono titolari a mezzo di appositi servizi. Dopo aver ricordato che mentre per la normativa vigente solo alle guardie municipali possono essere assegnate funzioni in materia di pubblica sicurezza, restando ciò escluso per le guardie degli appositi servizi provinciali, fa presente che le funzioni in parola potranno essere affidate invece, in base alla proposta in esame, anche alle guardie dipendenti dalle province allorquando tali organismi avranno istituito l'apposito corpo.

Il senatore Garibaldi interviene per osservare che a suo parere, all'articolo 5 il conferimento, da parte del prefetto, della qualità di agente di pubblica sicurezza al personale che svolge servizi di polizia municipale non appare congruo perchè, essendo tali compiti affidati dalla legge, non richiedono l'intervento ricognitivo di alcuna autorità.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,55.

GIUSTIZIA (2°)

MARTEDÌ 5 MARZO 1985

99ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 19.***IN SEDE REFERENTE**

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** »
(996), risultante dall'unificazione di un disegno
disegno di legge d'iniziativa popolare e dei di-
segni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari
ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri,

Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed
altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 26 febbraio.

Il presidente Vassalli riassume le fasi sa-
lienti del dibattito fin qui svoltosi, ricordan-
do come esso si debba chiudere nella seduta
di giovedì.

Il senatore Ricci annuncia che il suo in-
tervento nel dibattito avrà luogo nella pros-
sima seduta.

Egual annuncio è recato dal senatore Pa-
lumbo.

Il sottosegretario Cioce comunica che egli
replicherà nella prossima settimana, una
volta che giovedì sia stata chiusa, secondo
quanto convenuto, la serie dei preannunciati
interventi in discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 5 MARZO 1985

51ª Seduta

Presidenza del Presidente

PARRINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 11,15.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Ciccardini risponde all'interrogazione (3-00427) dei senatori Milani Eliseo ed altri, con la quale si richiama il Governo all'osservanza degli indirizzi determinati dal Parlamento in relazione alla produzione ed alla acquisizione di nuovi sistemi d'arma. In proposito, dopo aver sottolineato che il Governo deve e intende avere il consenso del Parlamento sulle scelte di fondo della politica militare, ricorda il contenuto della nota aggiuntiva allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1985, nella quale si dà anche ampiamente conto dei programmi di acquisizione di sistemi d'arma. Accenna poi a taluni piani specifici in via di elaborazione, ed in particolare: alla redazione di un progetto di costruzione di una fregata europea, che dovrebbe sostituire negli anni '90 le unità attualmente in servizio che in quegli anni avranno raggiunto i limiti di validità operativa; alla partecipazione dell'Italia a studi di fattibilità di un caccia europeo da combattimento (EFA); all'elaborazione di un piano di costruzione di un nuovo carro armato di produzione interamente italiana, come scelta eventualmente alternativa all'acquisto all'estero o alla coproduzione italiana del carro *Leopard*.

Smentisce infine le voci circa una presunta trattativa tra il Governo italiano e la *Bri-*

tish Aerospace per l'acquisizione di velivoli *Sea Harrier*, negoziati che non sono mai stati intrapresi neanche in via informale.

In sede di replica, il senatore Eliseo Milani fa presente che la risposta fornita alla sua interrogazione è quantomeno tardiva e comunque appare superata dalle recentissime comunicazioni rese in Commissione dal Ministro della difesa sul noto problema dell'aviazione di marina; in quell'occasione, infatti, il ministro Spadolini, dopo aver fatto presente che in ogni caso dovrà essere il Parlamento a pronunciarsi in merito, ha chiesto un congruo periodo di tempo prima di ufficializzare la posizione del Governo dopo aver sentito l'opinione degli Stati Maggiori. La questione, quindi, appare per il momento rinviata alla luce delle predette comunicazioni, mentre resta sempre attuale la necessità che il Governo si attenga scrupolosamente alle direttive emanate dalle Camere sulle linee della politica di difesa nel nostro paese; il Parlamento ha, come è noto, deliberato che sulla « Garibaldi » fossero imbarcati elicotteri EH-101 e finché tale scelta resterà valida non è in alcun modo possibile un cambio di programma volto a studiare la possibilità di imbarcare aerei a decollo verticale. Conclude, quindi, prendendo atto della risposta fornita dal sottosegretario Ciccardini e ritenendo che il problema potrà, se del caso, essere riproposto quando il Ministro della difesa avrà provveduto a far conoscere l'opinione ufficiale del Governo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di sminamento delle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez » (1109)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Parrino, riferendo sul disegno di legge, fa presente che con il provvedimento si intende assicurare un adeguato trattamento economico al personale mili-

tare che il Governo italiano, su invito di quello egiziano, ha inviato a bordo di unità navali per collaborare alle operazioni di smistamento nel Mar Rosso e nel Golfo di Suez. Per il predetto personale si dispone, infatti, l'erogazione del trattamento retributivo di cui alla legge n. 642 del 1961 e si prevede che l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della citata legge, sia fissata nella misura del 40 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero. Il disegno di legge stabilisce altresì l'estensione (per il periodo di durata delle operazioni) del trattamento assicurativo spettante, ai sensi della legge n. 301 del 1982, ai militari in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento.

Conclude, quindi, dichiarandosi favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Eliseo Milani annuncia che si asterrà dal votare il provvedimento, pur riconoscendo che il trattamento economico ivi previsto è pienamente giustificato. Le sue riserve, infatti, sono d'ordine politico e si riferiscono alla decisione di intervento dell'Italia nelle operazioni di smistamento, decisione che egli non ha condiviso per tutte quelle ragioni già emerse nella seduta delle Commissioni riunite 3^a e 4^a che ha avuto luogo nell'agosto dello scorso anno.

Tiene, infine, a precisare che, oltretutto, la collaborazione italiana alle operazioni di smistamento (infruttuose) si è prolungata assai oltre il tempo necessario e che questa circostanza appare anch'essa deprecabile.

Il senatore Giust, condivisa la relazione del presidente Parrino, annuncia che il Gruppo democristiano voterà a favore del provvedimento, il cui contenuto costituisce un doveroso riconoscimento ai nostri militari che con la loro presenza hanno tangibilmente dato prova della solidarietà internazionale, soprattutto nei casi in cui — come quello di cui si tratta — l'intervento delle Nazioni Unite è apparso impossibile o difficoltoso.

Sottolinea, infine, come l'operazione nelle acque del Mar Rosso e del golfo di Suez non possa qualificarsi infruttuosa, dal momento che, dopo l'intervento dei cacciamine, non si sono più verificate esplosioni o ulteriori danneggiamenti alle unità navali in transito.

Il senatore Giacchè, riconosciuto anch'egli che il trattamento retributivo e assicurativo recato dal provvedimento appare doveroso, annuncia tuttavia che il Gruppo comunista si asterrà per testimoniare, anche in questa sede, l'assoluta non condivisibilità di un'operazione politica — quale l'intervento italiano — affrettatamente decisa al di fuori dell'ONU ed in ambito esclusivamente NATO, ma al di fuori dei compiti propri dell'Alleanza atlantica.

Conclusosi il dibattito, il sottosegretario Ciccardini raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento, quale giusto riconoscimento ai nostri militari impegnati nell'opera di smistamento.

Non essendo ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, l'ulteriore trattazione del provvedimento viene rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 5 MARZO 1985

125^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono i ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli, del tesoro Gorla e i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Mazzola e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 16,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (seguito): AUDIZIONE DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Si riprende l'indagine, sospesa il 26 febbraio.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola il ministro Granelli. Dopo aver sottolineato la connessione esistente tra innovazione tecnologica, organizzazione scolastica ed efficienza dei servizi amministrativi, il Ministro sottolinea il ritardo dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone, sotto il profilo dello sviluppo non meno che degli investimenti specificamente dedicati alla ricerca. Secondo dati OCSE, nel 1984 si è avuto un aumento del PIL del 6,7 per cento negli Stati Uniti d'America, del 5,8 in Giappone e di appena il 2,2 per cento in Europa Occidentale. Tutto lascia ritenere che vi sia una connessione tra questo divario ed il divario esistente nel livello degli investimenti per ricerca e sviluppo: bisogna peraltro rilevare che nel caso americano giocano fat-

tori particolari, ed esiste un forte sostegno pubblico all'industria dissimulato nella spesa pubblica per la difesa ed i programmi aerospaziali. Negli Stati Uniti, comunque, si è avuto negli ultimi venticinque anni (dal 1959 al 1984) un aumento degli occupati di ben 35 milioni, che si accompagna ad un mutamento nel peso specifico dei vari comparti dell'economia.

In questo periodo, precisa il Ministro, si è avuta in America una diminuzione degli addetti in agricoltura, accompagnata ad un aumento in cifra assoluta (di 4,5 milioni) dei posti di lavoro nell'industria manifatturiera cui corrisponde peraltro una diminuzione in termini percentuali (dal 25 al 21 per cento del totale); il numero degli addetti al commercio è aumentato di 9,3 milioni (dal 20 al 26 per cento), ma l'aumento più impressionante riguarda la cosiddetta « industria dei servizi », cioè il terziario avanzato, in cui si è avuto un aumento di 13 milioni di posti di lavoro, con un passaggio dal 14 al 22 per cento del totale. Sono cifre, egli osserva, che danno la misura della profonda trasformazione strutturale dell'economia americana.

Ciò non significa, egli prosegue, che l'innovazione tecnologica nei processi produttivi porti un aumento dell'occupazione: al contrario, essa porta una restrizione della base occupazionale, che viene compensata solo se nello stesso periodo si verifica una innovazione di prodotto, che determina la creazione di nuove attività imprenditoriali.

Il Ministro analizza quindi la situazione italiana, in una prospettiva che vede nella ricerca scientifica una leva dello sviluppo economico (prospettiva presente anche nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio).

In primo luogo, egli sottolinea la complessità degli strumenti legislativi ed istituzionali esistenti; e riafferma che non vi può essere ricerca applicata, economicamente fruttuosa, se non vi è un adeguato svi-

luppo della scuola e della ricerca di base. In Italia esiste una pluralità di enti che operano in questo campo, con la conseguenza di una polverizzazione delle risorse pubbliche; egli rileva peraltro l'impegno del CNR, dell'ENEA e degli altri enti per un più stretto collegamento con il mondo della produzione, e gli sforzi del Governo per un maggiore coordinamento delle allocazioni finanziarie.

Complessivamente, la spesa per la ricerca ammonta, in Italia, a circa 8.200 miliardi, cifra largamente inferiore a quella della Francia (21 mila miliardi), della Germania federale (30 mila miliardi), del Giappone (51 mila miliardi), degli Stati Uniti (140 mila miliardi). Il numero dei ricercatori, in termini di tempo pieno, sarebbe di 52 mila, anch'esso inferiore a quello degli altri paesi citati (dagli 85 mila della Francia ai 691 mila degli Stati Uniti).

Rispetto al PIL, la spesa per la ricerca rappresenta l'1,3 per cento (con un miglioramento sensibile rispetto a qualche anno fa), mentre essa rappresenta il 2 per cento in Francia, il 2,4 per cento in Giappone, il 2,5 per cento in Germania federale e negli Stati Uniti. I ricercatori rappresentano il 2,3 per cento dei lavoratori, mentre in Francia sono il 3,7 per cento, in Germania il 4,7 negli Stati Uniti il 6,2, in Giappone il 6,9 per cento. In altri paesi, inoltre, esiste una significativa mobilità, che consente a ricercatori affermati di divenire dirigenti d'azienda, lasciando spazio alle nuove leve.

La spesa per la ricerca, prosegue il Ministro, è ripartita in parti quasi uguali tra la Pubblica amministrazione e le imprese. La spesa pubblica è erogata dallo Stato per 1.181 miliardi, da enti di ricerca per 1.838 miliardi, dall'Università per 938 miliardi, da altri enti pubblici per la parte rimanente; la quota delle imprese è ripartita tra imprese private (27,6 per cento del totale nazionale), imprese a partecipazione statale ed Enel.

Esiste, afferma il Ministro, un problema di più razionale utilizzo di questa spesa; è comunque auspicabile un graduale aumento degli stanziamenti, che consentano di giungere nel 1990 al 2,5 per cento del PIL.

Il Ministro ricorda quindi le recenti decisioni relative agli stanziamenti per la ricerca scientifica, con particolare riferimento alla legge n. 46 del 1982, sulla quale esprime un giudizio molto positivo. Nel 1984, questa legge non fu rifinanziata, ma ci si limitò allo slittamento degli stanziamenti non utilizzati; per il triennio successivo vi è stato uno stanziamento di 1.800 miliardi, a fronte di un fabbisogno realisticamente valutabile in 4.500 miliardi (e di domande che comporterebbero stanziamenti per circa 8.300 miliardi, non tutte peraltro rispondenti allo spirito della legge). Il Ministro ricorda quindi come si sia finalmente giunti a varare i primi piani nazionali di ricerca previsti dalla legge n. 46; questi piani, le cui finalità sono individuate dallo Stato, costituiscono uno strumento radicalmente diverso rispetto agli stanziamenti relativi a domande presentate dalle imprese, in relazione agli interessi aziendali. Si tratta di programma di ricerca ad altissimo rischio: i primi piani varati riguardano la microelettronica, la siderurgia, la chimica e le tecnologie biomediche.

È stato inoltre pubblicato un quinto piano, relativo all'edilizia, per il quale le procedure sono meno avanzate; sono in corso di approvazione due piani relativi ai farmaci ed alle tecnologie oncologiche. Per questi piani è prevista una spesa di 402 miliardi; il Ministro sottolinea come le imprese, e gli stessi istituti di credito, sembrino guardare ai piani con qualche diffidenza, preferendo il tradizionale sistema dei contributi. In ogni caso, non è ancora stato stipulato alcun contratto di ricerca.

Il ministro Granelli osserva quindi come vi siano importanti piani di spesa pubblica, relativi ai trasporti ed alle telecomunicazioni, che non prevedono specifici stanziamenti per la ricerca, per quanto sia evidente che la legge n. 46, con le risorse per essa stanziata, non può provvedere al finanziamento di programmi di ricerca adeguati anche in questi campi. Precisa che su questi temi è in atto un confronto con le amministrazioni interessate.

Il Ministro fornisce quindi alcune precisazioni sui criteri adottati dal CIPI per la

gestione del Fondo per la ricerca applicata, e sulla pubblicità delle relative delibere (compatibile con problemi di segretezza industriale, che pure esistono). Per quanto riguarda le quote riservate alle minori imprese e al Mezzogiorno, precisa che la quota destinata alle prime è stata da lui aumentata, valendosi di un potere attribuitogli dalla legge n. 675 del 1977, al 25 per cento; più difficile è il problema delle imprese meridionali, che non si mostrano in grado di varare adeguati programmi di ricerca. Egli ipotizza la creazione di consorzi fra imprese, e fra imprese ed enti pubblici, ed afferma che è necessario un coordinamento delle iniziative regionali in questo campo, che talvolta rappresentano una mera duplicazione di quelle statali.

Il Ministro espone quindi le difficoltà incontrate, perchè fosse riconosciuto il principio dell'accesso al FIO delle spese per la ricerca scientifica. Egli fa riferimento ad importanti programmi di ricerca nel campo delle biotecnologie (con la creazione di un centro internazionale a Trieste) e nel campo dei sincrotroni (a Milano e a Catania); precisa che per il futuro il principio dell'accesso al FIO degli stanziamenti per la ricerca e sviluppo sarà finalmente riconosciuto.

Il Ministro accenna quindi alla legge n. 696 del 1983, affermando che essa ha consentito un rilancio degli acquisti di macchine utensili, ma non è idonea alla promozione dell'innovazione in quanto tale. Ricordando come uno degli aspetti dei processi di innovazione sia oggi la creazione di imprese specializzate per la fornitura di servizi (*marketing*, servizi finanziari e giuridici, e di altro genere), il Ministro si sofferma su alcune ipotesi, emerse nei dibattiti di politica industriale, per la creazione di nuovi strumenti agevolativi. Egli non esclude ipotesi di detassazione e credito d'imposta, rilevando peraltro che esse sono realmente incentivanti là dove il sistema fiscale è efficiente; sottolinea l'importanza di strumenti finanziari come il *venture capital*.

Dopo aver ribadito la necessità di un riordino degli strumenti legislativi esistenti, il Ministro afferma che una piena valorizza-

zione delle risorse umane postula lo sganciamento del personale di ricerca del parastato. Una politica di sviluppo, egli afferma, non richiede soltanto il coordinamento dell'Amministrazione dell'industria con quella del commercio estero, ma poggia su un potenziamento della ricerca per il governo dei processi di trasformazione. Non la sola Italia, a questo proposito, è in ritardo, ma l'intera Comunità europea, che destina la massima parte delle sue risorse ad una politica agricola di stampo protezionistico; nell'insieme degli Stati membri della CEE, afferma il Ministro, le spese per la ricerca e sviluppo ammontano al 20 per cento del totale mondiale, contro il 17 per cento del Giappone e il 27 per cento degli Stati Uniti, ma la produttività di stanziamenti così cospicui è compromessa dalla logica particolaristica e concorrenziale che li governa. Gli stanziamenti comunitari (sostenuti dall'Italia) sono ancora estremamente esigui.

Il Ministro conclude sottolineando il nesso necessario tra politica dello sviluppo e dell'innovazione, clima politico e sociale, riforma della Pubblica amministrazione.

Il senatore Felicetti propone che il dibattito sulla relazione del ministro Granelli si svolga in una successiva seduta; il presidente Rebecchini osserva che già nella seduta odierna possono essere poste alcune domande, e per parte sua (dopo aver consentito con il Ministro sull'importanza di una politica dell'innovazione) chiede se non si possa pensare ad un riordinamento della legislazione esistente per l'incentivazione alle minori imprese. La legge n. 696, egli afferma, nella sua dimensione congiunturale ha dato buona prova, e potrebbe essere ripresa e coordinata con leggi come la cosiddetta legge Sabatini (n. 1329 del 1965) e il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976. Nella prospettiva, rivendicata da molti imprenditori, di agevolazioni più snelle e tendenzialmente automatiche, si possono studiare forme di detassazione, o comunque di agevolazione fiscale finalizzata allo sviluppo della ricerca, nel senso indicato da recenti leggi francesi e belghe. Il presidente Rebecchini esprime quindi preoccupazione per il ritardo nel varo dei contratti di ricerca, af-

fermando che per l'innovazione tecnologica si richiedono tempi operativi estremamente rapidi.

Il senatore Leopizzi, dopo aver affermato che tra ricerca e società deve esistere un rapporto più stretto, e che bisogna superare la lamentata polverizzazione degli interventi pubblici, chiede quale sia il trattamento economico dei ricercatori in Italia rispetto agli altri paesi dell'OCSE e della CEE; afferma che i ritardi rilevati nell'azione di altri paesi europei non hanno le stesse conseguenze negative che possono avere per un paese più arretrato, quale è il nostro.

Il seguito dell'audizione viene quindi rinviato.

RELAZIONI SULL'ATTIVITA' DELLA SACE E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE (PRIMO E SECONDO SEMESTRE 1983) (DOC. XLIX-BIS NN. 1 E 2)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento; approvazione di una risoluzione)

Riprende l'esame interrotto il 27 febbraio.

Il senatore Fiocchi illustra quattro emendamenti alla bozza di risoluzione predisposta dal relatore Roberto Romei. Dopo aver sottolineato l'importanza che la politica dell'esportazione riveste per il sistema economico nazionale, egli ne rileva l'attuale insufficienza, lamentando l'inefficienza degli organismi pubblici, ad essa preposti e la sussistenza di intralci di ordine doganale e valutario. Auspica un'azione più incisiva dei pubblici poteri, che dovrebbero essere meglio coordinati dal CIPES (dotato, all'uopo, di una idonea segreteria), nonché una ampia *deregulation* in materia valutaria e doganale; auspica altresì la concentrazione in un solo ente delle attribuzioni ora proprie del Mediocredito centrale e della SACE.

Il senatore Roberto Romei si pronuncia sugli emendamenti proposti, nella seduta del 27 febbraio, dai senatori comunisti alla sua bozza di risoluzione, nonché su quelli testè proposti dal senatore Fiocchi. Tenendo parzialmente conto di tali emendamenti, egli modifica in alcune parti la sua boz-

za di risoluzione. Motiva altresì la sua opinione contraria su altri emendamenti dei senatori comunisti, ed in particolare su uno di essi che chiede la modifica del gruppo dirigente della SACE, coinvolto — a giudizio dei senatori comunisti — in oscure vicende degli ultimi anni. Si tratta, afferma il senatore Romei, di una questione (quella della Loggia P2) largamente discussa in altra sede.

Il senatore Margheri, nel ritirare alcuni dei suoi emendamenti (il cui contenuto gli appare recepito da alcune delle modifiche proposte dal senatore Romei alla sua bozza di risoluzione), dichiara di mantenere l'emendamento relativo al gruppo dirigente della SACE, che ritiene estremamente importante, e di dissentire in modo particolare da una delle modifiche illustrate dal senatore Romei, che ribadisce, a suo giudizio, il ruolo preminente dell'Amministrazione del tesoro nel governo della SACE.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Gli emendamenti dei senatori comunisti, non ritirati, vengono tutti respinti; fra gli emendamenti del senatore Fiocchi, uno viene respinto, e gli altri sono fatti propri dal senatore Romei ed approvati (in un caso, in un testo modificato su richiesta del ministro Gorla).

Si passa quindi alla votazione della risoluzione, nel testo modificato dal proponente senatore Roberto Romei, e dagli emendamenti testè approvati.

Per dichiarazione di voto parla il senatore Pollidoro, che pur confermando il giudizio parzialmente positivo sul documento, sottolinea la gravità del dissenso su due punti che egli ritiene essenziali: il ruolo del Ministro del tesoro, che in Italia svolge indebitamente una funzione di supervisione su tutta la politica del commercio estero, e il rinnovamento del gruppo dirigente della SACE, che è oggi allo sfascio e che è stato pesantemente coinvolto nella vicenda della Loggia P2. Per questi motivi, il voto del Gruppo comunista è contrario.

Il senatore Sclavi annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista democratico, esprimendo apprezzamento per il lavoro

svolto dal relatore Roberto Romei, e ricordando le difficoltà delle imprese nazionali, che hanno perso competitività sui mercati mondiali.

Il senatore Aliverti, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori democratici cristiani, rileva la serietà del dibattito ed elogia l'impegno profuso dal relatore Romei; sottolinea il significato degli indirizzi contenuti nel documento, ed il nesso necessario tra le questioni in discussione e la politica economica generale.

Il presidente Rebecchini rileva con compiacimento che per la prima volta il Parlamento conclude oggi, con la votazione di una

risoluzione, l'esame delle Relazioni semestrali sull'attività della SACE. Si tratta, egli afferma, di un fatto di indubbio significato.

La Commissione approva quindi la risoluzione, nel testo modificato (*Doc. LXXI, n. 2*).

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 7 marzo, alle ore 15, per il seguito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 367, 539 e 406, relativi ai consorzi tra piccole e medie imprese.

La seduta termina alle ore 19,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

MARTEDÌ 5 MARZO 1985

27ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Intervengono il ministro per la protezione civile Zamberletti e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1985 n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali** » (1151)
(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 febbraio 1985)
(Esame)

Il presidente Coco osserva preliminarmente che il disegno di legge all'esame è stato rinviato dall'Assemblea in Commissione (nella seduta notturna del 28 febbraio scorso), principalmente in considerazione del problema sollevato dal parere della Commissione bilancio relativamente alla mancanza di copertura degli emendamenti nn. 2.2 e 7.2 accolti dalla Commissione al testo del decreto-legge.

In merito a tali emendamenti, che concernono finanziamenti per il restauro dei beni culturali ed interventi a favore della città di Pozzuoli, con una spesa complessiva di 200 miliardi, dà lettura del parere della 5ª Commissione permanente, osservando che tale parere non ha effetti preclusivi, ma che

comunque è opportuno attenersi, pur lamentando l'inopportunità di valutare tutti i provvedimenti con la medesima ottica rigorista.

Seguono alcuni interventi.

Ad avviso del senatore Saporito è essenziale dotare il Ministero per i beni culturali delle risorse finanziarie necessarie per poter restaurare e ripristinare i beni culturali delle aree terremotate: la mancanza di fondi ha infatti provocato l'arresto dell'opera di restauro, indispensabile per completare un'azione diretta a far ritornare la normalità in zone tanto martoriate. Pertanto aveva ritenuto giusto proporre, insieme a numerosi colleghi, l'emendamento 2.2, che poi la Commissione aveva accolto; d'altra parte già il fatto dell'esistenza di un decreto-legge rende legittima, a suo dire, la prenotazione di una somma anche allorquando essa fosse causata dalle modifiche introdotte all'originario testo del decreto. Se si dovesse sancire infatti l'illiceità di siffatta prenotazione, si dovrebbe desumere anche l'inemendabilità dei decreti-legge, principio sino ad ora non accolto nel nostro sistema.

Ciò premesso, in considerazione della necessità di convertire in legge il decreto-legge, si dichiara favorevole a ritirare l'emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno. Tra l'altro tale procedura potrebbe essere attuata anche per quanto concerne l'emendamento 7.2 relativo agli interventi per Pozzuoli.

Il senatore Calice, premesso che i due emendamenti in questione sono nel merito condivisibili e che la Commissione speciale li aveva approvati non per compiere uno « scippo », come hanno affermato alcuni senatori di parte socialdemocratica, che in realtà dovrebbero lamentarsi con il rappresentante del Ministero per i beni culturali e non con l'opposizione, ricorda che in realtà i fondi ai quali si intendeva attingere sono perenti e, a tal proposito, non può condivi-

dere l'interpretazione prospettata dal collega Saporito.

Propone pertanto, per quanto concerne l'emendamento relativo ai Beni culturali, di modificarlo nel senso di far riferimento al piano straordinario per i beni culturali previsto nella legge n. 219 del 1981. Ovviamente però tale riferimento dovrebbe valere esclusivamente per i beni culturali ubicati in Campania e in Basilicata. Per quanto concerne invece l'emendamento relativo a Pozzuoli, nel caso in cui il Governo non sia in grado di offrire una fonte di copertura sufficiente, si dichiara favorevole all'accoglimento di un ordine del giorno in materia.

Dopo che il ministro Zamberletti ha osservato che per quanto concerne i beni culturali della Campania e della Basilicata si può provvedere con gli strumenti di cui alla legge n. 219, il senatore Pistolese ricorda che la Commissione si era espressa all'unanimità a favore degli emendamenti in questione: pertanto sarebbe opportuno mantenerli, salvo ritirarli in Assemblea, ove necessario. È comunque in quella sede che dovranno essere formulate le critiche avanzate dal Gruppo socialdemocratico la scorsa settimana.

Il ministro Zamberletti fa presente, in merito alla copertura finanziaria degli emendamenti, che il sottosegretario per il tesoro Tarabini, da lui interpellato, non si era dichiarato decisamente contrario agli emendamenti in questione, sui quali era dunque sorta un'incertezza interpretativa, che ha lasciato adito al dubbio, rimosso definitivamente solo con il parere della Commissione bilancio.

Il senatore Sellitti si dichiara favorevole, a nome del Gruppo socialista, al mantenimento degli emendamenti. Dichiara inoltre che è intenzione del Gruppo socialista giungere alla conversione in legge del decreto-legge come emanato dal Governo, mantenendo di conseguenza le parti di cui la Commissione propone la soppressione.

Il senatore Biagio Pinto si dichiara favorevole all'approvazione di un ordine del giorno relativamente ai finanziamenti per i beni culturali e per Pozzuoli, ricordando come la discussione odierna gli dia ragione e come

sia necessario non approvare provvedimenti elettoralistici, che non fanno altro che incrementare l'attuale livello di inflazione.

Il presidente Coco, nel riepilogare i termini del dibattito, dà atto al Governo che da parte sua non vi sono stati atti di scorrettezza, anche se sono sorti problemi relativamente all'interpretazione della clausola di copertura. In considerazione delle due alternative possibili — quella di ritirare gli emendamenti e trasformarli in ordini del giorno e quella di insistere su di essi — ritiene preferibile prendere atto della mancanza di copertura e, con senso di responsabilità, ritirare gli emendamenti in questione.

Ad avviso del senatore Scardaccione è inammissibile una procedura in base alla quale si ritorni sulle decisioni già prese. È pertanto opportuno mantenere i due emendamenti in questione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Saporito, Pistolese e Gioino, ha la parola il relatore Michele Pinto, che ricorda di aver richiesto all'Assemblea il rinvio del provvedimento in Commissione perchè, pur essendo i problemi trattati dai due noti emendamenti urgenti ed importanti, tali modifiche non potevano con serietà essere riproposte: il rinvio in Commissione avrebbe potuto pertanto dare modo di rinvenire una nuova fonte di copertura finanziaria. Non essendo stato possibile ciò, ritiene che sia opportuno, per non compromettere l'approvazione del disegno di legge, ritirare gli emendamenti e sostituirli con altrettanti ordini del giorno. Presenta pertanto, insieme al senatore Saporito i seguenti ordini del giorno, da presentare in Assemblea, se accolti, a nome della Commissione:

« Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali;

considerata la mancanza di fondi specifici per procedere al ripristino dei beni culturali danneggiati dagli eventi sismici,

impegna il Governo:

ad assicurare dotazioni finanziarie tempestive e sufficienti per la salvaguardia e la valorizzazione di così rilevante e significativo patrimonio culturale del nostro paese ».

(0-1151-2-Speciale terremoto)

« Il Senato,

visto il comma 1-*quater* dell'articolo 1 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1983, n. 748, con il quale si autorizza la spesa di 40 miliardi di lire per il recupero abitativo di Pozzuoli;

considerato che dalla verifica della vulnerabilità degli edifici del centro storico di Pozzuoli, effettuata dall'apposito comitato tecnico-scientifico presieduto dal professor Giangreco, sembra sia emerso che un elevato numero di abitazioni possa essere riattato con particolari criteri di adeguamento antisismico, mentre per altre è necessario procedere alla demolizione;

ravvisata la necessità di procedere con immediatezza ai necessari lavori di riattazione e di demolizione anche allo scopo di individuare con maggiore certezza i nuclei familiari ai quali assegnare gli alloggi in corso di ultimazione nella località Monteruscello del comune di Pozzuoli;

ritenuto che, per far fronte a tale esigenza, occorrono almeno altri 100 miliardi in aggiunta ai 40 miliardi destinati allo scopo,

impegna il Governo:

a farsi promotore di un apposito intervento legislativo d'urgenza che autorizzi la spesa necessaria per portare a compimento l'attività di recupero edilizio nel comune di Pozzuoli, secondo il piano predisposto dall'Università di Napoli ed i suggerimenti della Commissione grandi rischi che prevedono la riduzione del 50 per cento della densità demografica nel centro storico del comune di Pozzuoli ».

(0-1151-3-Speciale terremoto)

La Commissione accoglie quindi entrambi gli ordini del giorno, che verranno presentati all'Assemblea.

Il ministro Zamberletti illustra tre emendamenti. Il primo mira a sostituire, al secondo comma dell'articolo 3 del decreto, le parole: « 31 marzo 1985 » con le altre: « 30 aprile 1985 ». Il secondo tende ad aggiungere, al sesto comma dello stesso articolo, dopo la parola: « presentate » le altre: « alla commissione provinciale competente ». Il terzo mira a modificare l'emendamento 12. 1, precedentemente accolto, al fine di prevedere quali ministri saranno competenti a disciplinare il rimborso delle trattenute.

Posti ai voti, gli emendamenti sono accolti.

Il senatore Saporito fa presente l'opportunità di contemplare, all'emendamento 7. 1, precedentemente accolto, anche le aziende industriali. Dopo interventi dei senatori Pistolese e Calice, il senatore Saporito si riserva di presentare un eventuale emendamento in Assemblea.

Il senatore Sellitti presenta quindi un emendamento tendente a ripristinare il quarto comma dell'articolo 3 — di cui con precedente emendamento, la Commissione ha proposto la soppressione — e ad includere altresì interventi a favore del settore dell'abbigliamento.

Il senatore Calice ritiene che in questa sede non dovrebbero essere presentati emendamenti che non attengano strettamente alla materia oggetto dell'ultimo parere della Commissione bilancio. Il presidente Coco, pur riconoscendo la legittimità dell'emendamento presentato, invita il senatore Sellitti a ritirarlo. Il senatore Sellitti, nel ribadire l'intenzione del Gruppo socialista di mantenere l'originario testo del decreto-legge emanato dal Governo, ritira l'emendamento, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Michele Pinto di riferire favorevolmente in Assemblea sulle proposte accolte nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 5 MARZO 1985

Presidenza del Presidente

ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 16.

Il Presidente Alinovi comunica che una delegazione della Commissione ha effettuato sabato scorso un sopralluogo a Palermo con riferimento ai recenti eventi criminosi che hanno portato all'uccisione dell'ingegner Parisi e dell'ingegner Patti. Ritiene pertanto di dover dare la parola al deputato Rizzo per consentirgli di esporre in Commissione le risultanze degli incontri fatti a Palermo.

Il deputato Rizzo chiede che quanto esporrà avvenga nell'ambito di una seduta segreta, almeno per quanto riguarda l'esposizione e le dichiarazioni in relazione ai lavori che la delegazione della Commissione ha effettuato con la recente visita.

Il Presidente Alinovi sentita la Commissione dichiara pertanto di accogliere la richiesta del deputato Rizzo.

**AUDIZIONE DEL COMMISSARIO DI GOVERNO
AL COMUNE DI PALERMO, PREFETTO GIANFRANCO VITO COLONNA**

Il commissario di Governo, Colonna, rilevato che ha assunto il delicato incarico solamente dal 4 febbraio scorso, fa presente che il contratto di appalto per l'illuminazione del comune di Palermo risale al 1970 ed aveva una durata decennale. Il costo originario per la manutenzione dei punti luce ammontava esattamente a lire 8.870 per unità, ed è arrivato alle attuali 168.693 lire per effetto combinato dell'inflazione e dell'applicazione della normativa regionale in ma-

teria di revisione prezzi, registrando un aumento in termini percentuali nella misura del 1.222 per cento. Dopo aver sottolineato che alla scadenza del contratto (30 giugno 1980) ci si è trovati di fronte a notevoli difficoltà in riferimento alla ricerca di una soluzione alternativa, difficoltà che si sono tradotte, in pratica, nella delibera di proroghe che consentissero una continuità del servizio di illuminazione nel comune di Palermo, richiama l'attenzione sul fatto che dopo vari tentativi, falliti, da parte della giunta comunale di dare una soluzione diversa, nel novembre del 1984, si tentò di dare una diversa configurazione al capitolato definendolo come un contratto di appalto di servizio e non di opere pubbliche, il che si sarebbe tradotto in una diversa applicazione della normativa di revisione dei prezzi. La delibera, allora attuata, venne successivamente annullata dalla Commissione provinciale di controllo, che contrariamente alle indicazioni della giunta comunale definiva la gestione dell'illuminazione rientrante nella categoria delle opere pubbliche e non dei servizi, aprendo un contenzioso su cui si è in attesa del parere del Consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia.

Nel frattempo si venne a creare una situazione di tale incertezza e precarietà che ha portato ad un cronico disservizio nella manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di illuminazione. Per ovviare a questi inconvenienti rileva che provvide ad incontrare più volte l'ingegner Parisi fino ad arrivare ad un accordo verbale che consentiva, da una parte la continuità del servizio di illuminazione e dall'altra una serie di interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria del servizio stesso, accordo che quantificava una cifra di circa 5 miliardi con riferimento all'articolo 4 del vecchio contratto secondo il quale si dà facoltà al comune di ordinare all'impresa una serie di

interventi applicando i prezzi del capitolato naturalmente aggiornati.

Dopo l'uccisione dell'ingegner Parisi ha ritenuto di dover provvedere speditamente a dare esecuzione agli accordi verbali; pertanto nella situazione attuale l'ICEM si è impegnata per sei mesi alla continuità del servizio di illuminazione. Personalmente ritiene che l'unica soluzione possibile nel futuro sia quella di una gestione diretta da parte del comune anche se, realisticamente, deve ammettere che oggi come oggi la cosa non sia fattibile per ragioni tecniche e per tutta una serie di problemi inerenti all'assetto giuridico della materia. Allo stato attuale sostiene la necessità, una volta ottenuto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa in ordine al problema se la gestione dell'illuminazione sia da considerare servizio od opera, di indire una gara di appalto per un contratto che abbia la durata di tre o quattro anni, tempo, questo, necessario per consentire al comune di passare alla gestione diretta del servizio.

Fa presente che nel prendere la decisione in ordine alla delibera di un contratto semestrale con l'ICEM ha tenuto presente soprattutto la situazione che si era venuta a creare nel comune di Palermo in riferimento all'illuminazione e ai problemi occupazionali.

Il senatore Martorelli chiede che il prefetto Colonna fornisca alcuni ragguagli in ordine alla proprietà e all'azionariato dell'ICEM ed in particolare se risulta che fra i soci fondatori figuravano anche i fratelli Matta. Inoltre fa presente la necessità di approfondire i termini del rapporto intercorso in questi anni tra la società presieduta dall'ingegner Parisi e il comune in relazione agli importi erogati ed in particolare quali opere siano da considerare manutenzione ordinaria e quali manutenzione straordinaria in relazione al recente contratto di cinque miliardi deliberato dal prefetto. Chiede infine se il commissario Colonna abbia una opinione in ordine alle motivazioni che hanno portato all'omicidio dell'ingegner Parisi.

Il commissario Colonna comunica che per quanto riguarda l'azionariato della società nulla può aggiungere quanto già si sappia

perchè non ha elementi per dare una valutazione in ordine alla esistenza di una proprietà occulta o partecipazione alla società. Con riferimento al recente contratto deliberato fa presente che la durata è in relazione al tempo necessario per poter indire una nuova gara di appalto e che l'ammontare della cifra si riferisce ad opere di manutenzione ordinaria e straordinaria calcolate sulla base dei prezzi del capitolato dell'anno precedente.

Il senatore Vitalone rileva che per poter fare valutazioni in ordine all'incremento del 1.222 per cento è necessaria una analisi comparata con la situazione di altre città. Per quanto riguarda i pareri richiesti al Consiglio di giustizia amministrativa e ai consigli di quartiere ritiene che ci si trovi di fronte ad un tentativo di coinvolgimento o perlomeno di allargamento dell'area di responsabilità, caratteristica questa abbastanza ricorrente nella realtà regionale siciliana. Chiede se ci sono elementi per collegare il contratto di appalto al delitto del presidente ingegner Parisi.

Il commissario Colonna osserva che l'incremento del 1.222 per cento è difficilmente raffrontabile con altre situazioni nelle città del « continente » perchè la revisione dei prezzi è stata fatta sulla base di una normativa regionale abbastanza peculiare. Per quanto riguarda i pareri richiesti al Consiglio di giustizia amministrativa e ai consigli di quartiere condivide l'interpretazione data dal senatore Vitalone. In ordine al quesito posto sui collegamenti che possono esserci tra contratto di appalto ed omicidio dell'ingegner Parisi, sottolinea la delicatezza dell'argomento e dichiara che personalmente non ha avuto alcuna pressione.

Il deputato Antonino Mannino facendo riferimento alla sua esperienza quale consigliere al comune di Palermo nel periodo 1975-1980 richiama l'attenzione sul fatto che il contratto di appalto per l'illuminazione elettrica è stato motivo di tensione nell'ambito della giunta comunale. Per poter dare una valutazione adeguata dell'incremento percentuale dei prezzi occorre effettuare una approfondita analisi comparata sia tecnica che legislativa.

Il deputato Rizzo rileva che dalla esposizione dei fatti del commissario Colonna traspare il comportamento del funzionario dello Stato che tende a spogliarsi di una veste che possa coinvolgerlo più di tanto: con la sua amministrazione si è avuta una proroga di fatto del vecchio contratto. Dopo aver fatto riferimento alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia in particolare per quanto riguarda la proprietà e l'azionariato della società ICEM in cui si menziona l'onorevole Matta, assessore all'urbanistica, che pur non risultando socio in prima persona veniva indicato cointeresato alla società di cui sopra, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che purtroppo le anomalie denunciate nella relazione sono continuate anche con l'avvento del commissario Colonna. Sottolinea che l'articolo 2 del contratto è posto a tutela della pubblica amministrazione ed è pertanto aberrante invocarlo a giustificazione della proroga: per garantire l'illuminazione la ditta è obbligata dal contratto stesso, nell'interpretazione del quale c'è spazio anche per una eventuale precettazione. Inoltre l'ammontare in cifre del contratto è presumibile che abbia attirato l'attenzione di organizzazioni di tipo mafioso e trova strano che il prefetto nulla sappia sui soci e sulla proprietà.

Il commissario Colonna dopo aver rilevato che le anomalie esistono dalla scadenza del contratto in quanto si è passati ad un nefasto regime di proroga fa presente che quella attuale di sei mesi non deve essere considerata tale in quanto ci si trova di fronte ad un vero e proprio contratto con una precisa scadenza in funzione del tempo giudicato necessario per indire la nuova gara e della risoluzione di una situazione insostenibile per la città. Ribadisce l'opinione che si debba arrivare ad una gestione diretta del servizio anche se realisticamente occorre prendere atto che allo stato attuale non è assolutamente possibile. Per quanto riguarda la proprietà e l'azionariato della società rileva che a seguito della morte dell'ingegner Parisi il rappresentante legale dell'ICEM è il presidente del collegio sindacale di cui si è premu-

rato di chiederne adeguata certificazione secondo le norme della legge Rognoni-La Torre.

Il deputato Giacomo Mancini dopo aver fatto presente che il dottor Colonna non è il commissario per gli appalti bensì il commissario di tutto il comune, richiama l'attenzione sulla necessità di approfondire con una indagine *ad hoc* tutta la tematica inerente agli appalti nel comune di Palermo per poter arrivare alle responsabilità politiche ed amministrative. Se non si sa quanto di illecito ha guadagnato l'ICEM non si può procedere ad una nuova gara di appalto con validi elementi di giudizio in ordine alla congruità dei prezzi che verranno presentati dalle ditte concorrenti. Occorre inoltre un esame sulla normativa regionale che regola tutta la delicata materia della revisione dei prezzi.

Il senatore Frasca sostiene che dall'incontro odierno non è emerso nulla di nuovo: già si sapeva che cosa fosse l'ICEM e quale punto di riferimento fosse per interessi non leciti. Semmai occorrerebbe chiedere alla magistratura competente ed al Ministro dell'interno perchè non si sia provveduto a vederci chiaro nel chiacchierato contratto di appalto. Non condivide la procedura adottata dal prefetto nella delibera che ha portato alla proroga di sei mesi e si rammarica che nella attuale situazione lo Stato abbia dato una ulteriore amministrazione della sua arrendevolezza.

Il commissario Colonna richiama l'attenzione sul fatto che una valutazione in ordine alla delibera relativa al contratto di 5 miliardi fatto con l'ICEM non possa prescindere da considerazioni di ordine pubblico e di salvaguardia di livelli occupazionali. Ribadisce comunque l'intenzione di voler procedere in direzione di una nuova gara di appalto.

Il deputato Giacomo Mancini chiede ragguagli circa i rapporti con l'Alto Commissario.

Il commissario Colonna afferma che l'Alto Commissario da lui interpellato lo ha lasciato completamente libero di decidere per il meglio in ordine alla situazione re-

lativa alla illuminazione del comune di Palermo.

Il senatore D'Amelio ritiene necessario usare la massima cautela nelle valutazioni sul comportamento del prefetto in ordine alla proroga di 5 miliardi: intanto è già anomalo il regime di proroga instaurato dal 1980 ad oggi e poi è indiscutibile lo stato di necessità che ha giustificato il comportamento del prefetto.

Inoltre chiede se la legislazione siciliana in materia di revisione di prezzi si discosti dagli *standard* della legislazione nazionale e se ne esiste una speciale anche per gli appalti.

Il commissario Colonna osserva che la normativa regionale in materia di revisione prezzi può essere valutata solo dopo una attenta analisi comparata con le altre normative.

Il senatore Flamigni associatosi a quanto chiesto ed esposto dal deputato Giacomo Mancini chiede che la Commissione intervenga ufficialmente affinché l'Alto Commissario effettui una ispezione accurata sulla funzionalità del comune di Palermo ed in particolare sull'ufficio contratti. Chiede inoltre di sapere a quanto ammontano i crediti vantati dall'ICEM e dalla società LESCA. Richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il comune di Palermo non abbia l'inventario del patrimonio.

Il commissario Colonna sottolinea la gravità della situazione in cui versa il comune di Palermo dotato di un numero di dipendenti assolutamente insufficiente per garantire una normale amministrazione. In particolare è assolutamente carente l'ufficio tecnico. Si impegna a verificare la validità dei crediti esatti dall'ICEM e dalla LESCA.

Il senatore Greco solleva perplessità e critiche in ordine al comportamento del commissario Colonna in relazione alla proroga di sei mesi del contratto con l'ICEM: si poteva semplicemente prorogare il rapporto limitandolo alla manutenzione ordinaria. Chiede se il prefetto abbia intenzione di escludere l'ICEM in occasione della nuova gara di appalto.

Il commissario Colonna ribadisce che la cosiddetta proroga era l'unica soluzione va-

lidamente praticabile in quel momento per salvaguardare il servizio di illuminazione ed i livelli occupazionali. Per quanto riguarda l'esclusione o meno dell'ICEM nella nuova gara d'appalto, comunica che si riserva di decidere in merito dopo una valutazione di tutta la situazione.

Il senatore Segreto sostiene che la Commissione sia andata oltre il fine che si era prefisso: non è possibile pretendere di più da una persona con soli ventinove giorni di governo; ciò nonostante ritiene di non condividere la delibera del prefetto in relazione al nuovo contratto di proroga: sarebbe stato più opportuno limitare il contratto alla sola applicazione dell'articolo 2.

Il commissario Colonna sostiene che la proroga del contratto sia stata un atto dovuto in relazione alla situazione che si era venuta a creare, a due giorni dal delitto dell'ingegner Parisi. Richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che occorre un chiarimento nei rapporti con il Consiglio provinciale di controllo, organo questo che spesso si pone in contrasto con il governo comunale non agevolando la risoluzione dei problemi amministrativi; a questo proposito dichiara che se non dovesse esserci un chiarimento si riserva di rivolgersi all'Alto commissario.

Il Presidente Alinovi dopo aver ringraziato il Commissario per il suo intervento osserva che nel corso del dibattito sono stati affrontati problemi con sfaccettature molteplici e passibili di valutazioni diverse. Per quanto riguarda la richiesta del deputato Mancini in ordine ad una indagine che la Commissione dovrebbe tenere *in primis* fa presente che la Commissione non può assumere un ruolo di supplenza delle autorità competenti; i suoi compiti sono di vigilanza pertanto tutto quello che si può fare è di rimettere il verbale della seduta al ministro dell'interno per sensibilizzarlo in ordine alla necessità di accurate ispezioni nel comune di Palermo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Rizzo ritiene che si debba investire l'Alto Commissario in relazione alle risultanze emerse nel corso della seduta.

Il senatore Vitalone soffermandosi sui recenti fatti che hanno coinvolto alcuni magistrati in vicende che non contribuiscono certo ad allentare la situazione di disagio ritiene opportuno che la Commissione si faccia carico di cogliere e segnalare eventuali anomalie in ordine all'applicazione ed alla validità della legge sulle guarentigie: a tal fine potrebbe essere opportuno prendere in considerazione l'eventualità di ascoltare i magistrati interessate per far luce su una situazione complessa e delicata.

Il senatore Flamigni sostiene la necessità che la Commissione inviti formalmente l'Alto Commissario ad effettuare un'ispezione presso il comune di Palermo.

Il deputato Giacomo Mancini dopo aver rilevato che dalla esposizione del Commissario Colonna e dalle indicazioni emerse nel corso del dibattito si ravvisa una mancanza di coordinamento con l'Alto Commissario si dichiara sfavorevole sulla proposta del senatore Vitalone in quanto ritiene che la Commissione non possa chiamare in audizione i giudici nei confronti dei quali deve esserci una piena presunzione di innocenza. Sarebbe opportuno prendere in considerazione l'eventualità di convocare, anche se solo informalmente, i membri del Consiglio superiore della magistratura per chiedere ragguagli in ordine ai recenti sconcertanti episodi che vedono coinvolti alcuni magistrati.

Il deputato Rizzo richiama l'attenzione sul fatto che la Commissione non può interferire sulle competenze del Consiglio superiore della magistratura; si può tutt'al più inviare una informativa al ministro di grazia e giustizia.

Il senatore Vitalone ricorda che secondo l'articolo 17 del regolamento la Commissione può promuovere indagini conoscitive ed in particolare può farlo se si tiene conto che gli addebiti mossi ai magistrati inquisiti hanno indubbiamente risvolti che riguardano i compiti istituzionali della Commissione: si tratta di un modo per poter stabilire se ci

si trova di fronte a fatti aberranti conseguenti all'applicazione di norme sul pentitismo.

Il deputato Giacomo Mancini ritiene di non poter condividere le osservazioni fatte dal deputato Rizzo in quanto nel passato più volte si è consentito che componenti del Consiglio superiore della magistratura seguissero le visite e i sopralluoghi della Commissione: si deve pertanto ritenere che la Commissione possa avere la possibilità di contatti con i suddetti membri in ordine ai recenti fatti che vedono implicati alcuni magistrati.

Il deputato Rizzo ribadisce che a suo avviso questa Commissione non sia la sede istituzionale competente per chiamare in causa il Consiglio superiore della magistratura per i fatti di Torino; ci sono altre sedi più competenti per sostenere l'eventuale illegittimità dell'articolo 2 della legge sulle guarentigie.

Il senatore D'Amelio si associa alle preoccupazioni espresse dal senatore Vitalone e fa presente che il problema travalica e trascende l'articolo 2 della legge sulle guarentigie in quanto è riferibile a presunte implicazioni camorristiche e mafiose di alcuni magistrati. Richiama inoltre l'attenzione sul problema del pentitismo, problema che occorrerà affrontare in modo adeguato per evitare che la legge in materia si trasformi in una minaccia per tutto il sistema.

Il presidente Alinovi dopo aver fatto presente che per quanto riguarda i problemi connessi all'applicazione della legge sui pentiti esiste nella sua relazione un riferimento preciso che potrà essere di utile base per consentire alla Commissione di discutere sull'argomento osserva che gli ulteriori problemi di competenza potrebbero essere discussi validamente nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza. Infine propone che la Commissione richieda al Ministro dell'interno una ispezione dell'Alto commissario con specifico riferimento ai contratti di appalto LESCA ed ICEM.

La seduta termina alle ore 20,45.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 5 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e Susi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

525-B — « Norme per il funzionamento della Corte d'appello di Salerno », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

1109 — « Norme in materia di trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di sminamento delle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez »: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

89 — « Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere contrario*;

1002-B — « Proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e la Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ERRATA CORRIGE

Nel 313° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di giovedì 28 febbraio 1985, seduta della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, a pagina 16, prima colonna, righe quarta, quinta e sesta, in luogo delle parole: « mancano i rappresentanti del Gruppo socialista e del Gruppo repubblicano », si leggano le altre: « mancano i rappresentanti del Gruppo socialista, del Gruppo repubblicano, del Gruppo radicale, del Gruppo liberale e della Sinistra indipendente ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 14,30

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 15 e 21

ALLE ORE 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (1215) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 21

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
 - Ordinamento delle Autonomie Locali (311).
-

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 10

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale (644).
- BIGLIA ed altri. — Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale (972).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
 - BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).
 - VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).
-

BILANCIO (5°)

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 9,30, e 16,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle am-

ministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (1215) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058)

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) (1077).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).

- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (1111) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia (89).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto (1002-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Abrogazione dell'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 31, recante misure urgenti in materia tributaria (1110) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali (895-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del porto di Messina.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

II. Esame del disegno di legge:

- Autorizzazione di spesa per il finanziamento di lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade ed autostrade statali (1106) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Istituzione dell'ente « Ferrovie dello Stato » (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri*) (1164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA (9^a)

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di attuazione del piano bieticolo saccarifero e sul programma della presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura CEE.

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio

dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).

- COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. — Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche (502).

- BALDI ed altri. — Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura (1116).

- DE TOFFOL ed altri. — Provvedimenti straordinari per danni causati in agricoltura dalle calamità di dicembre 1984- gennaio 1985 (1149).

- Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985 (1155).

III. Discussione del disegno di legge:

- Deputati BORTOLANI ed altri. — Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici (963) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).

- MELANDRI ed altri. — Inquadramento giuridico delle attività di allevamento zootecnico (790).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).

- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).

III. Esame dei disegni di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581-Urgenza).
- DI LEMBO ed altri. — Proroga del termine per la emanazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di contratti agrari (1092).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Linee di politica agricola della presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE.

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 10,30 e 16

ALLE ORE 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5^a Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983*) (195-quater).
- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella se-*

duta pomeridiana del 4 novembre 1983 (256-bis).

ALLE ORE 16

Procedure informative

Audizione del direttore dell'Istituto superiore di sanità in relazione al disegno di legge: « Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici » (981).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 19

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma triennale d'intervento.

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 6 marzo 1985, ore 14,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Programma pluriennale dell'ENI.
- Programma pluriennale dell'IRI.